



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



3 FEBBRAIO



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

«Giù le mani dal presidio» È scontro sull'emergenza

Pte, ieri a Scoglitti il sit in di protesta per la chiusura temporanea nonostante le spiegazioni dell'Asp sull'assistenza garantita

GIUSEPPE LA LOTA

Sit in di protesta, ieri mattina, davanti al "Presidio territoriale di emergenza" di Scoglitti dopo l'annuncio della chiusura temporanea del sito. Alla base della decisione dell'Asp, la volontà di potenziare il Pronto soccorso di Vittoria con l'arrivo di 4 nuovi medici che prima esercitavano a Scoglitti. Francesco Aiello, Cesare Campailla, Luigi Melilli e alcuni cittadini residenti nella frazione, fra cui Sebastiano Messina, Franco Caruso e Agata Iaquez, si sono mobilitati per bloccare la decisione del manager dell'Asp Angelo Aliquò. Per Aiello "non si chiude in una notte una struttura così importante e delicata. Per potenziare il Pronto soccorso di Vittoria si assuma il personale necessario o si cerchi dentro le strutture provinciali. Quel pronto soccorso ha bisogno di essere potenziato e mantenuto in sicurezza, ma non lo si fa cancellando un servizio primario come il Pte di Scoglitti che ha un bacino di utenza diretta di 10 mila persone".

Cesare Campailla preannuncia la "rivoluzione, non armata di fucili e pistole, ma democratica e pacifica. La struttura deve riaprire immediatamente. I tagli facciamoli in altri posti. Noi chiediamo subito l'intervento al prefetto di Ragusa". Dopo lo sfogo del territorio, spazio all'attività politica



che si svolge all'assessorato regionale alla Sanità. Il deputato Giorgio Assenza e l'ex presidente del Consiglio di Vittoria Andrea Nicosia, dopo l'incontro avuto con l'assessore Ruggero Razza e il manager Aliquò, ieri hanno diramato un comunicato stampa congiunto dove si ribadisce che al Pte di Scoglitti sarà garantita l'assistenza e nello stesso tempo si dice no alle fa-

cili strumentalizzazioni. "Alla base di questa scelta - dicono Assenza e Nicosia - l'assoluta carenza di personale da adibire al pronto soccorso di Vittoria nonostante i numerosi avvisi e bandi di concorso pubblicati dall'Asp. L'alternativa a questa scelta sarebbe stata solo quella di sospendere l'attività del pronto soccorso di Vittoria. Scelta ovviamente impensabile posto

SEGUE

che il Ps di Vittoria garantisce anche il territorio di Scoglitti. Dalla discussione è emerso che la disposizione è solo temporanea e comunque l'assistenza sanitaria sarà garantita attraverso una guardia medica notturna e una postazione del 118 per interventi di emergenza. Inoltre, l'Asp ha già dato disposizione di istituire l'ambulanza medicalizzata a Vittoria ambita da molti anni da questo territorio che servirà, in collaborazione con la postazione 118 di Scoglitti, l'intero territorio comunale. Una scelta obbligata dall'assenza di alternative".

Dopo lo spazio dato alle parti che cercano di spiegare le loro ragioni, va evidenziata anche la causa che ha generato l'attuale querelle attorno al Pte di Scoglitti. L'antibiotico stronca l'emergenza ma non debella il male. Dobbiamo andare a ritroso e ragionare sul problema che ha fatto riesplodere il caso sanitario a Scoglitti. Il decreto ministeriale numero 70 del 2015, firmato dall'allora ministro alla Salute Beatrice Lorenzin (governi Letta, Renzi e Gentiloni), che osserva le direttive della legge Renato Balduzzi, ministro alla Salute dal 16 novembre 2011 al 28 aprile 2013 (governo Mario Monti), afferma il principio che i Pte che si attestano sotto i 6 mila interventi l'anno vanno chiusi. I numeri sfornati dal Pte di Scoglitti nel 2018 superano di poco i 4 mila interventi. Fra questi, in dettaglio, una ventina i codici verdi; 660 i codici gialli e 250 i codici rossi. Su questi numeri, forze politiche, movimenti civici, cittadini e istituzioni devono dibattere e trovare la soluzione "pacifica e democratica" al problema che ha rimesso in fibrillazione la comunità di Scoglitti.

LA SICILIA

SANZARO (CISL) E LE RIVENDICAZIONI PER L'AREA IBLEA**«La scommessa sulle infrastrutture cruciale per lo sviluppo»**

IL SEGRETARIO UST CISL PAOLO SANZARO

Sono 200 i lavoratori, i pensionati, i dirigenti sindacali che la segreteria dell'Ust Cisl Ragusa Siracusa porterà sabato 9 febbraio a Roma, in piazza San Giovanni, per partecipare alla manifestazione nazionale unitaria #FuturoalLavoro proclamata da Cgil, Cisl e Uil.

“Una manifestazione in cui – spiega il segretario generale dell'Ust Cisl Ragusa Siracusa Paolo Sanzaro – oltre ad appoggiare i contenuti della piattaforma unitaria con cui si avanzano una serie di proposte per chiedere al Governo Conte di aprire un confronto serio e di merito sulle scelte da prendere per il Paese, metteremo in evidenza le criticità del nostro territorio, della parte più a Sud di un Mezzogiorno che ancora una volta rischia di essere dimenticato dalle politiche di rilancio. Sotto i riflettori, naturalmente, la questione infrastrutturale, dalla Ragusa-Catania all'autostrada Rosolini-Mo-

dica, ma anche le infrastrutture immateriali per non parlare del trasporto ferroviario sempre fermo all'anno zero. E ancora, come sindacato, vogliamo scommetterci sul rilancio dell'industria compatibile con la tutela ambientale del nostro territorio per non parlare della più complessiva questione della sicurezza. E poi c'è il triste fenomeno dei giovani che continuano a migrare, a lasciare il territorio per cercare speranze di realizzazioni professionali altrove”. Il segretario Sanzaro aggiunge che “il nostro obiettivo è quello di portare a Roma la fotografia dei disagi del territorio ma anche la triste problematica delle nuove povertà. In sintesi, tutte le contraddizioni di un Sud Est che, purtroppo, non riesce a decollare. E che difficilmente potrà farlo se non si guarda a questa parte del Mezzogiorno con un'attenzione differente rispetto alle numerose emergenze che attanagliano il Paese. Chiediamo ri-

sposte. Ma che siano concrete e reali. Risposte in grado di risolvere i tanti nodi ancora irrisolti che non mettono in condizione l'intero territorio di potersi assicurare quei risultati di crescita al sistema produttivo, fatto per lo più di piccole e medie imprese, e quell'incremento di benessere che porterebbe sollievo non solo ai lavoratori ma anche alle fasce più deboli, compresi i pensionati”.

Le richieste: creazione di lavoro di qualità, investimenti pubblici e privati a partire dalle infrastrutture, politiche fiscali giuste ed eque, rivalutazione delle pensioni, interventi per valorizzare gli assi strategici per la tenuta sociale del Paese, a partire dal welfare, dalla sanità, dall'istruzione, dalla Pubblica amministrazione e dal rinnovo dei contratti pubblici, maggiori risorse per i giovani, le donne e il Mezzogiorno.

M. F.

LA SICILIA

«Cambieremo il volto della zona industriale»

Perino: «Investiremo somme per 6,6 milioni di euro»

MICHELE FARINACCIO

Con la sigla del contratto con la ditta aggiudicataria, lo scorso mercoledì 30 gennaio è stato consegnato il primo appalto di lavori di riqualificazione e messa in sicurezza delle strade dell'agglomerato industriale di Modica-Pozzallo, per una spesa di 1.685.000 euro. L'area industriale di Ragusa è destinataria di tre interventi di riqualificazione infrastrutturale importanti per una spesa complessiva di oltre 6,6 milioni di euro, che cambieranno il volto dell'area in questione, finanziati dal Dipartimento regionale delle Attività produttive attraverso il Fondo di sviluppo e coesione 2014-2020.

Si tratta della prima delle tre opere previste nella zona industriale di Ragusa che rientrano nel 'Piano triennale lavori pubblici 2018/2020' dell'Irsap, istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive. Sono invece in fase di verifica dei requisiti delle ditte appaltatrici vincitrici dei lavori gli altri due interventi ovvero 'riqualificazione e messa in sicurezza delle strade interne dell'agglomerato industriale di Ragusa nell'area di competenza consortile' per 2.852.917 euro, e 'lavori delle strade interne dell'agglomerato industriale di Modica-Pozzallo' nell'area di competenza consortile per una spesa di 2.108.226 euro.



"La riqualificazione degli agglomerati industriali, finanziata dal Fondo di sviluppo e coesione 2014-2020, è indispensabile per migliorare la qualità e la vivibilità delle zone industriali siciliane - dice il commissario ad acta Irsap, Giovanni Perino - Queste tre grosse opere Irsap per la riqualificazione e messa in sicurezza che interessano le strade dell'agglomerato di Ragusa daranno ossigeno all'area industriale e all'economia iblea tutta. Interventi che aiuteranno a superare le problema-

tiche sul piano dell'ordine e della sicurezza, in termini di interventi per la videosorveglianza, la viabilità, la segnaletica stradale e la pubblica illuminazione".

Gli interventi in programma, in particolare, riguardano l'irruvidimento del manto stradale, il rifacimento della sovrastruttura stradale, la pavimentazione delle banchine, il rifacimento della segnaletica stradale verticale e orizzontale, e l'adeguamento alle nuove norme sulle barriere di protezione. E' prevista



L'area industriale di Ragusa è destinataria di tre interventi di riqualificazione infrastrutturale importanti per una spesa complessiva di oltre 6,6 milioni di euro, che cambieranno il volto dell'area in questione, finanziati dal Dipartimento regionale delle Attività produttive attraverso il Fondo di sviluppo e coesione 2014-2020

dei furti alle aziende insediate che nelle settimane scorse si sono verificati con frequenza nell'area industriale di Ragusa, l'Irsap, in risposta all'appello lanciato dal prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza, ha assunto l'impegno a sciogliere quanto prima possibile i nodi che ad oggi non hanno consentito l'avvio delle attività previste nel Pon sicurezza per la videosorveglianza. L'ente è in attesa di indicazioni operative sul percorso amministrativo da seguire, da parte del dipartimento regionale Attività produttive, in ordine alla gestione e manutenzione delle infrastrutture di videosorveglianza per i prossimi cinque anni previste fra le attività del Pon sicurezza per affrontare e risolvere la questione dei furti frequenti nell'area industriale di Ragusa e individuare il soggetto che dovrà gestire la raccolta e il controllo delle immagini.

Il rappresentante del Governo in provincia di Ragusa, dopo le sollecitazioni del parco commerciale Isole Iblee e della Cna comunale, ha chiesto inoltre di accelerare le procedure finalizzate al passaggio di consegna delle strade della zona industriale, come previsto dalla normativa regionale in vigore, che prevede il trasferimento delle strade interne alla zona industriale e delle relative pertinenze di proprietà dei consorzi Asi in liquidazione ai Comuni.

anche la messa in sicurezza delle strade interne all'agglomerato industriale di Ragusa nell'area di competenza consortile che si estende lungo 12 km occupando una superficie di oltre 158 mila metri quadri, e ancora interventi sull'asse principale di accesso all'area industriale Modica-Pozzallo e al porto di Pozzallo, che ha subito un notevole aumento di traffico pesante dopo l'apertura del nuovo lotto - da Cassibile a Rosolini - dell'autostrada Siracusa-Gela. Relativamente alla prevenzione

LA SICILIA

SAN GIACOMO E LA PROTESTA DI CHIAVOLA

Studenti pendolari senza autobus «Disservizio grave e penalizzante»

“Sono rimasti a piedi. Senza ricevere alcuna comunicazione preventiva. E ciò ha comportato un grave disagio per le famiglie costrette ad accompagnarli a scuola, perdendo ore al lavoro. Gli studenti pendolari di San Giacomo, frazione rurale di Ragusa, e delle contrade limitrofe sono tornati a confrontarsi con un disservizio che continua a creare parecchi problemi. E non è la prima volta che si verifica”.

Lo dice il consigliere comunale Mario Chiavola, specificando che “venerdì mattina la ditta che gestisce la linea di collegamento tra San Giacomo e Ragusa non solo non ha fornito alcuna spiegazione ma addirittura non ha risposto al telefono a quanti chiedevano di capire la ragione del disagio. Altre volte si sono verificati disservizi del genere. Ma, almeno, in quelle occasioni c'erano stati motivi oggettivi. Stavolta, in-



La frazione di San Giacomo alle prese con i disservizi per gli studenti pendolari determinati dall'interruzione temporanea del servizio bus che collega il sito rurale con la città di Ragusa

vece, la ditta non ha comunicato che il servizio sarebbe stato interrotto”. Il consigliere Chiavola si era rivolto al sindaco “perché – ha spiegato – non è possibile che gli studenti della nostra frazione debbano sobbarcarsi periodicamente tutte queste difficoltà, circostanza che,

paradossalmente, rischia di finire con il minare, per certi versi, il diritto allo studio. In serata, poi, c'è stata la possibilità di contattare la ditta che si è profusa in mille scuse precisando che non si sarebbe ripetuto più un disservizio del genere”.

M. F.

LA SICILIA

DELEGATI CNA AL COMUNE**Commercio
e turismo
la categoria
si confronta
con la triade**

NADIA D'AMATO

Si è svolto a Palazzo Iacono un vertice (nella foto) tra una delegazione di operatori del settore Turismo e commercio della Cna comunale di Vittoria ed i commissari straordinari dell'ente. L'incontro tra la rappresentanza del settore e gli attuali amministratori dell'ente locale territoriale ha rappresentato la naturale prosecuzione di quanto stabilito nell'assemblea sindacale del 25 gennaio scorso. Gli operatori aderenti alla Cna hanno consegnato al viceprefetto, Filippo Dispenza, e al commissario Gaetano D'Erba, un programma con alcuni punti indispensabili che mirano a rilanciare, riqualificare e rivalorizzare le numerose eccellenze culturali, paesaggistiche, enogastronomiche e ricettive presenti a Vittoria. Tra i temi più importanti sottoposti all'attenzione dei commissari: la cura dell'ambiente e del territorio, per renderlo più accogliente, l'educazione alla legalità nello svolgimento professionale (quindi

contrasto all'abusivismo) di alcune attività imprenditoriali (B&B, case vacanze, affittacamere, taxi e Ncc), la condivisione di percorsi comuni con le altre realtà comunali in ambito turistico. Tutte le proposte sono state accolte positivamente dai commissari e la Cna ha ribadito che non intende delegare esclusivamente il Comune. Tali aspetti saranno affrontati in collaborazione tra gli operatori del settore e l'ente. Il presidente della Cna territoriale di Ragusa, Giuseppe Santocono, e il funzionario Cna Turismo e commercio, Alessandro Dimartino, dichiarano di aver percepito nei commissari particolare attenzione alle tematiche, con riferimento alla concretezza delle proposte avanzate. Altrettanto soddisfatti si sono detti il presidente della Cna comunale di Vittoria, Rocco Candiano, ed il responsabile organizzativo, Giorgio Stracquadano, i quali hanno ribadito che Vittoria non è solo mafia, ma che esistono eccellenze che non possono essere infangate. "Mai come ora - è stato spiegato - vivere e operare in questa città significa farla rinascere. La Cna proseguirà la propria azione di stimolo e di confronto per calendarizzare una serie di interventi in vista dell'approssimarsi della stagione turistica".

LA SICILIA

Privatizzazione cimitero Caec: «Annullate gli atti e vi citeremo per danni»

VALENTINA MACI

COMISO. Sembra una storia infinita quella del project financing del cimitero di Comiso sostenuto con fermezza dall'ex amministrazione Spataro e fortemente criticato da tutte le opposizioni, specie in periodo elettorale, compresa l'attuale amministrazione che chiesto la revoca del project financing, come reso noto dal sindaco Maria Rita Schembari che, tuttavia, ha lasciato aperto uno spiraglio per un possibile progetto per il cimitero di Pedalino, cittadini volendo.

In questo quadro di certo non semplice si è inserita, ma c'era da aspettarselo, la nota del Caec che segue proprio l'annuncio del sindaco di Comiso di stoppare il project financing e la privatizzazione del cimitero di Comiso. «Con riguardo ai recenti sviluppi intervenuti – evidenzia il Caec – in merito alla vicenda relativa al project

financing avente ad oggetto “la progettazione definitiva ed esecutiva, esecuzione dei lavori per la realizzazione e gestione del sistema cimiteriale Comiso-Pedalino mediante ampliamento e riqualificazione del cimitero urbano e realizzazione del nuovo cimitero di Pedalino in c.da Bosco Cicogne”, del quale il Caec è risultato aggiudicatario, preme a codesto Consorzio scrivente rilevare l'illegittimità della proposta avanzata dal sindaco del Comune di Comiso, professoressa Maria Rita Schembari in seno alla deliberazione n. 11 del 18 gennaio 2019, con la quale è stato proposto al Consiglio comunale di deliberare l'eliminazione dal vigente programma triennale delle opere pubbliche, dell'intervento denominato “Realizzazione del sistema cimiteriale Comiso-Pedalino mediante interventi di riqualificazione del cimitero di via Roma e la realizzazione del nuovo cimitero di c. da Bosco Cicogne”, nonché è stato invitato il dirigente del settore ad annullare le procedure ad oggi esperite, finalizzate all'affidamento di cui sopra. Qualora – prosegue la nota dell'im-

presa - l'indirizzo della Giunta venisse attuato, codesto Consorzio subirebbe danni per milioni di euro che si tradurrebbero in un conseguente danno erariale, in considerazione delle risorse già impiegate per la progettazione, del mancato guadagno e del danno reputazionale. Si rileva che l'opera è stata dal Comune considerata di massima priorità in considerazione del fabbisogno indicato in seno al progetto di fattibilità redatto dal medesimo Comune. Si rileva, inoltre, che l'opera non comporterà alcuna spesa per il Comune di Comiso il quale, a mezzo del project in questione, realizzerà un servizio pubblico essenziale a mezzo del concessionario ed alla scadenza della concessione potrà disporre di due strutture cimiteriali. Ed ancora, il project non comporta nessun aggravio a carico dei cittadini in quanto, anche nell'ipotesi in cui l'opera fosse realizzata con fondi pubblici, in ogni caso le tariffe, ai sensi dell'art. 117 del D.Lgs. 267/2000, dovrebbero garantire l'equilibrio economico-finanziario dell'investimento e gestione e, quindi, dovrebbero consentire una copertura integrale dei costi che sosterebbe il Comune».

G.D.S.

Scicli

Raccolta dei rifiuti È cambiata la gestione

Leuccio EmmoloSCICLI

È cambiata la gestione dei rifiuti a Scicli e nelle quattro borgate. La ditta «Giorgio Puccia» di Modica, per i prossimi 11 mesi, gestirà il servizio di spazzamento, raccolta e trasporto allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani differenziati e indifferenziati. La ditta Puccia, subentrata alla New System srl di Marsala, svolgerà anche altri servizi di igiene pubblica all'interno del comune di Scicli. Tutto questo in attesa del Piano Aro che avrà la durata di sette anni. Il cambio di gestione del servizio secondo l'amministrazione comunale, che ha dato il ben servito alla New System di Marsala, porterà dei benefici soprattutto per la raccolta differenziata.

«Dall'1 febbraio la ditta Giorgio Puccia- spiega l'assessore all'Ecologia Lino Carpino sta operando non più con determina sindacale ma da subentrate alla New System srl di Marsala alla quale il Comune aveva rescisso il contratto per gravi e notevoli inadempienze contrattuali. Ora possiamo iniziare a mettere in campo tutte le iniziative previste dal capitolato di gara. Formazione, informazione e nuovi calendari dovrebbero migliorare la raccolta differenziata. Speriamo che- prosegue Carpino- la gente collabori nella raccolta differenziata, presto saranno raggiunti da nuove informazioni sulle modalità di smaltimento dei rifiuti. Puntiamo a migliorare la percentuale della differenziata. Restiamo in attesa del Piano Aro che durerà sette anni».

Carpino si sofferma sul fenomeno delle discariche abusive. «Chiedo, ancora una volta, la collaborazione dei cittadini a tenere pulito l'ambiente abbandonando rifiuti ingombranti in periferia e nelle campagne. Al Comune non piace dare la caccia a chi sporca il territorio, ormai monitoriamo i posti nevralgici di Scicli e delle borgate con le telecamere dove vengono abbandonati vecchi copertoni, frigoriferi, cucine, televisori ed altro materiale. Ritirare questo materiale nelle discariche abusive incide molto nelle casse comunali. Il Comune - conclude l'assessore all'Ecologia - ha attivo da anni un servizio di raccolta rifiuti ingombranti a domicilio che possono utilizzare prenotandosi all'ufficio Ecologia». (*LE*)

G.D.S.

Incontro promosso da CittàItalia

Pozzallo prima per accoglienza

Nel 2016 la cittadina marinara iblea ha visto transitare 17 mila immigrati

POZZALLO

La seconda uscita pubblica del neo movimento «CittàItalia» è stata venerdì sera a Pozzallo nello Spazio Cultura «Meno Assenza» dove i suoi rappresentanti hanno parlato di politiche migratorie. Presenti il sindaco Roberto Ammatuna, don Salvatore Cerruto, vicario episcopale della Diocesi di Noto, don Paolo Catinello, direttore Ufficio Migrantes ed Enrico Schembari, docente della scuola di specializzazioni delle professioni legali dell'Università di Catania. A moderare i lavori il coordinatore di CittàItalia,

Giorgio Massari. «Siamo convinti, come movimento CittàItalia, che è ora il momento in cui la politica vera, quella che crea ponti tra le persone e produce coesione sociale e sicurezza reale, la politica che fa memoria della storia per coltivare l'umanità dell'uomo, debba mettere in campo dei ragionamenti e delle proposte che permettano di elaborare e definire vere e concrete politiche dell'immigrazione – ha detto Massari - il tempo di uscire fuori dall'emergenza perché l'immigrazione non è un evento transitorio della storia ma un basso continuo dell'umanità che per una infinità di motivi, da sempre, ha percorso liberamente ogni angolo della terra». Un pensiero è stato rivolto a Giorgio La Pira a cui Pozzallo ha dato i natali. A ri-

cordarne la figura e l'impegno don Salvatore Cerruto il quale ha sottolineato anche come solo nel 2016 la cittadina marinara iblea ha visto transitare 17.000 immigrati e come Pozzallo ha la universalità nel Dna dei suoi abitanti. Il sindaco Ammatuna ha sottolineato l'importanza che la chiesa ha nel ruolo dei sindaci. «Il fenomeno migratorio ci preoccupa e ci preoccupa pure la grande tomba che è il mar Mediterraneo – ha detto – la legge del mare ci dice che dobbiamo aiutare chi è in difficoltà. Quest'anno Pozzallo è stata la prima in Italia per accoglienza dei migranti». E don Paolo Catinello ha lanciato l'appello: «Il 13 febbraio sei immigrati diventeranno maggiorenni, chi è disposto in Diocesi ad accoglierli?». (*PID*)

G.D.S.

Intesa tra Comune ed Enel energia

Traffico elettrico a Modica

Installate nove colonnine

MODICA

Un protocollo d'intesa tra il Comune di Modica ed Enel Energia che apre le porte al traffico elettrico e che sta facendo registrare l'installazione di nove colonnine di ricarica per autoveicoli elettrici che saranno a disposizione degli automobilisti in tutto il territorio modicano.

Le colonnine sono posizionate in viale Medaglie d'Oro, in corso Garibaldi, nelle vie Tirella e Sacro Cuore, nel piazzale Baden Powell, a Piano del Gesù, in piazza Ottaviano, in via Giovanni da Verrazzano e nel piazzale Bruno.

«Un ringraziamento ad Enel per averci scelto come sede del progetto pilota per la Sicilia che prevede l'installazione da parte del colosso energetico di nove "IdR", infrastrutture di ricarica, sparse sul territorio modicano – afferma il sindaco Ignazio Abbate - un sistema di infrastrutture intelligenti per la ricarica dei veicoli elettrici composto da diversi modelli quali "EV Charging Stations", ovvero "Pole Station", "Box Station", "Fast Recharge", "Fast Recharge Plus", "V2G Station". Le aree individuate sono idonee sia dal punto di vista funzionale che dal punto di vista della visibilità».(*PID*)



Regione Sicilia

LA SICILIA

Statale 640, la sfida di 2mila in piazza «Riprendere i lavori o sarà battaglia»

A Caltanissetta l'orgogliosa protesta di istituzioni, imprenditori e cittadini contro lo stop dei cantieri Cmc. Il sindaco: «Se non riaprono, il 6 marzo ancora qui». Il vescovo: «Primavera nissena, basta rassegnazione»

LILLO LEONARDI

CALTANISSETTA. «Mercoledì 6 marzo saremo di nuovo qui se i lavori nella Ss 640 non riprendono». Il sindaco di Caltanissetta Giovanni Ruvolo fissa l'asticella con una scadenza ben precisa al termine dell'affollata manifestazione di ieri che ha mobilitato più di duemila persone per protestare contro il blocco dei lavori per il raddoppio della Statale 640 Agrigento-Raccordo autostradale della A19. Una data - per l'eventuale protesta bis - che indica un vero e proprio ultimatum all'Anas ed alla ditta Cmc di Ravenna, come già poco prima aveva fatto l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone. Con termini ancora più perentori: «Lunedì 18 febbraio i cantieri dovranno riaprire».

Un'opera tanto invocata, con doppia corsia per ogni senso di marcia della Agrigento-Caltanissetta, che però si è arenata 4 mesi fa, per la grave crisi finanziaria dell'impresa Cmc che stava eseguendo i lavori del secondo lotto da oltre 900 milioni di euro. Un brusco stop che ha comportato il fermo di tutte le maestranze, ma che ha anche pesanti ripercussioni per le aziende che hanno fornito materiali e servizi alla ditta ravennate e che reclamano crediti per 50 milioni.

Per partecipare al lungo corteo sono arrivati sindaci da tutta la provincia nissena, dall'Agrigentino e dal Palermitano. E c'erano anche sindacalisti di varie sigle, parlamentari, comitati di quartiere, intere famiglie, sacerdoti e suore che hanno risposto all'appello

del vescovo Mario Rusotto che in varie occasioni ha manifestato tutto il disagio delle popolazioni del Vallone per le condizioni della viabilità che definire precarie è un eufemismo. Nel lungo "serpentone" appiedato, partito proprio dalla Ss 640 e che ha raggiunto il centro di Caltanissetta, c'erano soprattutto i cosiddetti "gilet gialli" a rappresentare le imprese creditrici e circa 3 mila dipendenti.

Ad aprire la serie di interventi è stato proprio il vescovo che, evidenziando «la bella giornata di sole», ha usato la metafora «della "primavera di Caltanissetta" per il risveglio delle coscienze di questa città che esce dalla rassegnazione e dalle logiche spartitorie dei potenti». Ed ha aggiunto: «Lo Stato siamo noi, è il popolo onesto che vuole riappro-

priarsi della sua terra. E i cittadini reclamano ribelli ma non violenti i loro diritti».

Il sindaco di Caltanissetta Giovanni Ruvolo ha sottolineato che «quella organizzata per difendere il territorio è una manifestazione pacifica messa in atto da chi crede nello Stato e nella legalità. Da chi chiede il diritto a costruire il futuro. Chi chiede che si completi la Ss 640 e che si riapra il viadotto San Giuliano (intransitabile da 2 anni per una frana, n.d.r.), importantissimo per i collegamenti con l'asse autostradale principale dell'isola. Ed è necessario che si consenta agli imprenditori, che sono creditori della Cmc, di potere riaprire le loro aziende. Solo con il lavoro si costruisce la legalità. Non abbiamo bisogno di aiuti e di assistenza. Ho accolto

con fiducia il messaggio che è arrivato da Roma con l'impegno dell'Anas e della Cmc a riaprire i cantieri entro fine febbraio, ma ciò deve concretizzarsi».

Il suo collega di Agrigento Lillo Firetto ha parlato di «lavori ad andamento lento per la Ss 640», ed ha concluso: «malgrado le "visite turistiche" nei cantieri di esponenti dei Governi nazionali, oggi ci ritroviamo con le aziende sul lastrico». Da Mussomeli il primo cittadino Giuseppe Catania ha portato la testimonianza dell'isolamento che vive il Vallone: «A settembre è caduto un ponte sulla Sp 38 Caltanissetta-Mussomeli; dopo 48 ore sono stati finanziati i fondi per ricostruirlo, ma a distanza di 4 mesi i lavori devono ancora cominciare per i rallentamenti burocratici».

«Non vogliamo diventare un centro

AL CORTEO sono arrivati sindaci da tutta la provincia nissena, dall'Agrigentino e dal Palermitano. E c'erano anche sindacalisti di varie sigle, parlamentari, comitati di quartiere, intere famiglie, sacerdoti e suore.

di assistenza per anziani - ha chiosato Nuccio Mangione della Filca Cisl - chiediamo solo le infrastrutture che esistono altrove». Per le imprese creditrici, Salvatore Ferlito ha tracciato un quadro drammatico: «Le aziende di questo territorio povero hanno anticipato 50 milioni di euro. Ora siamo alla canna del gas. Ci siamo indebitati, abbiamo ipotocato anche la casa, mettendo a repentaglio anche la serenità familiare. Ma se non vengono saldate le pendenze arretrate non "si canta messa"». Infine Pasquale Gallina, per la Cna, ha parlato di "effetto cascata": «Se un'impresa che ha effettuato lavori non riceve i soldi, si indebita con i propri fornitori e i lavoratori. Non può pagare le tasse e poi interviene Equitalia. Ecco perché questa tragedia coinvolge tutti».

LA SICILIA

Comune e ditte non si fidano più di Cmc e Anas

CALTANISSETTA. Mentre il Comune di Caltanissetta annuncia che intende tutelare la collettività nissena e ha deciso di affidare a un "pool" di avvocati ed ingegneri con competenze che ricoprono tutti gli aspetti giuridici che riguardano la materia (diritto societario, ambientale, civile e penale) al fine di valutare eventuali azioni legali da intraprendere nei confronti dell'Anas, anche il "Comitato dei Creditori del Gruppo Cmc di Ravenna" ha fatto sapere che gli imprenditori «non sono nelle condizioni di riprendere alcuna attività o fornitura, se prima Stato e Regione non metteranno l'Anas nelle condizioni tecniche-finanziarie di pagare loro anche un congruo anticipo sui crediti pregressi» e che, in conseguenza di ciò attende una convocazione da parte del governo nazionale.

«Il gruppo di Cmc con la mediazione di Anas – hanno spiegato le imprese – ci ha proposto di riprendere i lavori e in cambio Anas ha assunto l'impegno di pagarci direttamente le nuove opere per non aggravare ulteriormente la nostra condizione finanziaria. Ma noi, pur apprezzando la disponibilità dell'Anas e l'accordo che ha raggiunto con la Cmc, siamo costretti a rispondere che non siamo più nelle condi-

zioni di muovere un solo bullone, coperti come siamo dai debiti causati dal "general contractor" che non ci paga da un anno e mezzo. Abbiamo chiesto all'assessore Falcone di reiterare pressioni sul governo nazionale, affinché dia ad Anas i mezzi per sbloccare questa "empasse" sul pregresso e auspichiamo che la Regione possa incentivare il governo nazionale a compiere questo sforzo, contribuendo con un proprio supporto finanziario a ristoro delle nostre spettanze per accelerare il completamento di opere fondamentali per i cittadini, così come rilevato dal vescovo di Caltanissetta mons. Russotto durante il suo intervento alla

L'amministrazione nissena costituisce un pool di legali per rivendicare il rimborso per i danni subiti per il passaggio in città dei mezzi pesanti. Le imprese chiedono l'immediato pagamento degli arretrati

manifestazione. Attendiamo una convocazione dal governo nazionale per avere rassicurazioni».

Dal canto suo gli assessori comunali Maria Grazia Riggi e Giuseppe Tumminelli hanno dato incarico ai dirigenti municipali Claudio Bennardo e Giuseppe Tomasella di costituire il gruppo di professionisti a cui affidare l'incarico legale. L'amministrazione ritiene di avere subito un danno per l'attraversamento dei mezzi della Cmc sulle strade per un importo di 750 mila euro per quel che riguarda la strade cittadine e di 490 mila euro per il tratto della 122 bis che da via Borremans arriva a allo svincolo per Santa Caterina.

LA SICILIA

Falcone: «Il governo di Roma dopo il decreto salva-banche pensi a quello salva-impresе»

L'assessore: «Ag-Pa e Ag-A19, entro febbraio aprano i cantieri
Se l'impresa è in crisi ora tocca all'Anas trovare la soluzione»

CALTANISSETTA. «Se i governi nazionali riescono a fare il decreto "salva-banche" si devono rendere conto che ora serve il "salva-impresе". La politica deve intervenire: tutte le principali imprese edili del territorio nazionale sono in concordato preventivo e quindi è necessario tutelare le stesse aziende ed i lavoratori. Altri ostacoli sono rappresentati poi dal Codice degli appalti che non funziona e dai lacci e laccioli della burocrazia». L'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, dal palco allestito dinanzi al municipio di Caltanissetta, è intervenuto in rappresentanza del governo regionale su specifica delega del presidente Musumeci, sollecitando rimedi urgenti per «dare risposte concrete alle aziende ed alla nostra terra».

«Quando ci siamo insediati al Governo della Regione - ha aggiunto - abbiamo subito rappresentato i ritardi nei lavori della Ss 640. Abbiamo effettuato vari sopralluoghi, poi un'ispezione e detto chiaramente che in un'opera che costa due miliardi di euro non si possono effettuare interventi per appena 300 mila euro al mese. Abbiamo avuto decine di incontri con Anas e Cmc e diffidato la stessa Anas a cui

avevamo commissionato un prodotto finito. Devono essere loro a completarli se l'impresa incaricata non li esegue. Poi si avvarrà sulla società di progetto Empedocle e successivamente sulla Cmc. E l'Anas ha capito che noi siamo intransigenti ed ha convocato la Cmc. Ma nel frattempo la ditta indebitata ha chiesto l'ammissione alla procedura di concordato preventivo e ci siamo trovati di fronte a quest'altra situazione. Senza il tessuto imprenditoriale di questi territori quest'opera non si sarebbe potuta realizzare. Ed è proprio grazie a queste aziende se l'opera si completerà. Sia ieri che questa mattina ho sentito i vertici dell'Anas ed il direttore generale della Cmc ed ho ribadito due scadenze ben precise. Entro lunedì 18 febbraio dovranno ripartire i lavori dell'ultimo tratto della Agrigento-Palermo, a Bolognetta, ed il lunedì successivo quelli della Ss 640. E se non ci sarà la Cmc dev'essere l'Anas ad intervenire per fare riaprire i cantieri. Altrimenti il governo regionale farà un'azione legale. La stessa Anas ci ha detto che ci sono 6 milioni e mezzo di euro per pagare le impresе creditrici».

L. LE.

LA SICILIA

CORTE DEI CONTI “Blinda” i beni per scansare una condanna ora nei guai ex assessore

Palermo. Avrebbe tentato di salvare il patrimonio personale in vista della condanna per danno erariale stabilita dalla Corte dei Conti sugli extra budget della Formazione. Carmelo Incardona (nella foto sotto), ex assessore regionale, che ha trasferito tutto alla moglie adottando un regime di separazione dei beni e alcune donazione tramite atti notarili.

La sezione di appello della Corte dei Conti, presieduta da Giovanni Coppola, ha ribaltato il giudizio di primo grado e ha accolto la richiesta di revocatoria della Procura regionale guidata da Gianluca Albo. Gli atti notarili non sono più efficaci e i beni possono diventare ag-gredibili.



CARMELO INCARDONA

Incardona era stato condannato a risarcire un danno di poco inferiore agli 800mila euro dopo che, l'anno scorso, anche la Cassazione dichiarò inammissibili i motivi di censura, suoi e di altri politici e burocratici, fra cui l'ex segretario generale Patrizia Monterosso e l'ex assessore Luigi Gentile.

Come si legge nella sentenza nell'estate del 2012 Incardona cambiò regime, passando dalla comunione alla separazione dei beni con la moglie, alla quale donò dei terreni e un immobile, e versò una cifra in contanti di 442mila euro per acquistare una casa. Ma l'operazione, col senno di poi, non è servita a sfuggire alle maglie della giustizia contabile.

LA SICILIA

Bilancio, il "fuoco amico" del centrodestra

All'Ars. Figuccia (Udc): «Un vergognoso inciucio, chiedo scusa ai siciliani»
Il capogruppo del Pd, Lupo: «Manovra iniqua, Musumeci non ha più alibi»

PALERMO. Non si placano le polemiche all'Ars, nonostante l'approvazione dell'articolato di bilancio. «Dopo il voto dell'aula sul bilancio, il presidente Musumeci non ha più alibi: d'ora in poi non potrà più raccontare la storiella di "non avere una maggioranza". Adesso è evidente che a Sala d'Ercole il suo governo ha i numeri, e dovrà assumersi tutta la responsabilità di una manovra finanziaria che toglie circa 250 milioni dalle tasche dei siciliani, sottraendo fondi destinati a servizi per le categorie più fragili, all'agricoltura, alla cultura e all'antiracket». Lo dice in una nota Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd all'Ars. «Avevamo proposto al governo un percorso di ragionevolezza - aggiunge - cioè prorogare l'esercizio provvisorio per non paralizzare la Sicilia e, nel frattempo, avviare il confronto con il governo nazionale per ottenere migliori condizioni per la copertura del disavanzo. Ma il presidente Musumeci, invece di difendere la Sicilia riaprendo la discussione con il governo giallo-verde, ha scelto di andare avanti con l'approvazione di un bilancio iniquo che, oltretutto, attinge pericolosamente dai fondi per le pensioni dei regionali».

Critico anche il collega di partito Anthony Barbagallo: «Il governo ha gettato la maschera fin dal primo minuto dell'esame della manovra: intende affossare lo sport siciliano. Con il parere contrario del governo, infatti,

non è passato il ripristino dei 4,5 milioni del Fondo dello sport a valere sulle spese informatiche della Regione sostituito dal reintegro di un solo milione di euro che siamo riusciti a strappare ai tagli che il governo aveva

inopinatamente apportato a capitoli fondamentali del Bilancio».

E una visione a tinte fosche emerge anche dalle parole di un esponente "teorico" della maggioranza. «Non ho partecipato alla discussione sul Bilancio e al relativo voto dei singoli articoli. Troppi tagli fatti ai capitoli che coinvolgono il personale dei Consorzi di Bonifica, l'Esa, gli ex-Pip e i disabili questo mi ha spinto a protestare e a chiedere con forza al governo regionale, di spostare altrove la cesoia che ha eliminato risorse a scapito delle categorie più deboli», dice Vincenzo Figuccia deputato dell'Udc all'Ars. «Rimane assolutamente critica la mia posizione e chiedo che si apra subito un confronto serrato, atto a definire una soluzione che consenta di ripianare i capitoli che sono stati tagliati». Espri-me «solidarietà ai tanti forestali, ai dipendenti dei Consorzi Bonifica, ai soggetti del bacino ex Pip, e non escludo di essere in piazza con loro nei prossimi giorni al fine di chiedere un correttivo a una manovra "lacrime e sangue" che così viene definita da tutti, ma che alla fine passa, con il consenso di tutti». Per l'esponente dell'Udc «si è registrato un vero e proprio inciucio in salsa siciliana, una pasta con le sarde dalla quale prendo le distanze. Mi tiro fuori da questo vergognoso inciucio per il quale chiedo scusa ai siciliani».

PROGETTO DELLA REGIONE SU FONDI FESR

Potenziamento del porto di Sciacca l'appalto da 6 milioni presto in gara

PALERMO. È partito l'iter per l'approvazione del bando che riguarda il potenziamento del porto di Sciacca. La pubblicazione della gara d'appalto è prevista per metà febbraio. I lavori consisteranno nella realizzazione del tratto terminale della banchina di riva nord, compresi i piazzali retrostanti e le opere d'alaggio. Il progetto è finanziato dal Pp-Fesr Sicilia 2014-2020, con 6 milioni di euro destinati al completamento del porto, i cui lavori di ammodernamento erano già stati avviati con altri programmi di spesa, come scrive Euroinfocilia. L'intervento prevede il completamento della banchina riva nord del porto di Sciacca, a partire dall'esistente banchina San Pietro fino alla radice del molo di ponente, inclusa la realizzazione di opere di alaggio e dei piazzali posteriori, occupando un'area di cantiere di 6 mila mq in via Gaie di Garaffe e di 1.200 mq nella banchina di ponente. Il progetto esecutivo è stato approvato dal Dipartimento regionale Infrastrutture.

G.D.S.

Il dossier: mancano 385 persone con qualifica elevata

Regione: servono laureati nei Centri per l'impiego

Giacinto Pipitonepalermo

I Centri per l'impiego siciliani non sono pronti a gestire il reddito di cittadinanza. Di più, non sono pronti a far fronte neppure alle ordinarie esigenze dettate dal normale carico di lavoro concordato col ministero ben prima che il governo nazionale desse vita al nuovo sussidio per i disoccupati. Lo ha messo per iscritto la Regione in una delibera che la giunta ha approvato un paio di giorni fa.

Servono almeno altre 385 persone con qualifica elevata. Questo è scritto nella relazione che l'assessore al Lavoro, Mariella Ippolito, ha portato sul tavolo di Musumeci.

Un numero che ha destato stupore, perché lo stesso assessore non nasconde nella relazione firmata anche dal dirigente Francesca Garoffolo, che nei Centri per l'impiego siciliani lavorano già ben 1.777 persone. Il punto è che questo esercito di persone - un numero record a livello italiano - è per lo più di qualifica bassa: A o B. E può solo provvedere alle funzioni di base di queste strutture: front office, prima accoglienza, presa in carico, redazione del profilo del disoccupato. Ma la maggior parte dei 1.777 dipendenti non può svolgere le funzioni più importanti: «Si rileva l'assenza - si legge nella relazione - dei profili specialistici utili alla erogazione dei più alti livelli di prestazione». In pratica, mancano le figure che dovrebbero svolgere proprio quelle funzioni che in gran parte coincidono con quelle che verranno svolte dai Centri per l'impiego quando, fra qualche settimana, entrerà nel vivo l'operazione Reddito di cittadinanza: colloqui di secondo livello con i disoccupati «finalizzati a un accrescimento motivazionale oltre che occupazionale». «Tali livelli di prestazione - ha scritto la Regione nella delibera - sono necessari e riferibili alle categorie più fragili degli utenti presi in carico».

Insomma, mancherebbero proprio gli orientatori. Una figura di cui c'è carenza già ora (con i carichi di lavoro imposti dalle pratiche del semplice Reddito di inclusione sociale) e di cui si sentirà ancora di più la mancanza fra qualche settimana quando si dovrà avviare il reddito di cittadinanza. Ne servono almeno 385, ognuno dei quali costerebbe - è indicato nella relazione - 61.740 euro lordi all'anno.

La relazione approvata dalla giunta nasce da una legge che l'anno scorso ha provato a dare uno sbocco occupazionale ai cosiddetti ex sportellisti. Personale fuoriuscito dagli enti di formazione per essere impiegato in vecchi sportelli di orientamento professionali e che ha svolto in passato funzioni simili a quelle degli orientatori. Da qui il pressing di sindacati e politici dell'Ars per assumere subito almeno una parte di questo personale nei centri per l'impiego.

Ma in quest'ottica la delibera approvata dalla giunta pone dei problemi piuttosto che offrire una chance. In prima battuta le leggi approvate negli anni scorsi impongono all'assessorato al Lavoro di ricorrere a una selezione pubblica anche se in un'altra parte la stessa legge indica anche la possibilità di attingere all'albo degli ex sportellisti, che in totale sono circa 1.700.

Inoltre il ministero ha da qualche settimana informato le Regioni che le assunzioni dei 6 mila navigator e addetti per potenziare i Centri per l'impiego saranno fatte selezionando personale laureato. E solo un terzo degli sportellisti ha la laurea.

Il secondo problema che la relazione della giunta individua è quello della copertura finanziaria: in questo momento la Regione non ha le risorse per assumere i 385 orientatori di cui ha individuato il fabbisogno. E ciò malgrado sia già evidente che nessuno in tutto l'organico regionale ha i requisiti per ricoprire questo ruolo. In pratica, osservano all'assessorato al Lavoro, in questo momento non sarebbe possibile potenziare i Centri per l'impiego neanche trasferendo personale da altri dipartimenti.

La stessa relazione approvata dalla giunta rimanda quindi ogni decisione a quando da Roma sarà stato chiarito come si procederà per gestire il reddito di cittadinanza: «Dall'esito di tale attività si potrà rilevare il livello di potenziamento che alle singole Regioni sarà riconosciuto in termini finanziari e in termini di percentuale di incremento dei Centri per l'impiego». A Palazzo d'Orleans quindi attendono di capire quante delle 6 mila assunzioni previste toccheranno alla Sicilia, chi le dovrà fare e pagare e quali saranno i requisiti necessari per diventare navigator. Solo dopo la Regione deciderà come procedere a coprire i vuoti d'organico.

Intervista al governatore della Sicilia
Nello Musumeci

"Se l'autonomia è solo più risorse al Nord salta il patto scritto nella Costituzione"

ANTONIO FRASCHILLA,

PALERMO

«Al governo nazionale e a Salvini chiedo di essere responsabili e prudenti. Se maggiore autonomia del Nord vuol dire solo meno risorse per lo Stato e, quindi, anche per il Sud, allora dico: dateci in cambio gli investimenti che Rete ferrovie italiane e Anas non hanno mai fatto nel Meridione». Il governatore della Sicilia Nello Musumeci non nasconde la sua preoccupazione per l'attuale impostazione del dibattito sull'autonomia differenziata chiesta da Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

Presidente Musumeci, perché teme una maggiore autonomia delle regioni del Nord?

«Per noi la richiesta di federalismo del Nord non costituisce un pericolo e un problema: a patto che si chiarisca se si chiede autonomia su maggiori materie di competenza oppure solo per trattenere risorse. Se si parla soltanto di trattenere maggiori risorse, allora penso che ci sia il rischio di far saltare definitivamente un concetto scritto col sangue nella nostra Costituzione: quello secondo cui l'Italia è una e indivisibile».

La spesa pubblica in Sicilia è superiore per 5 miliardi rispetto alle entrate fiscali complessive.

Ma se il Sud e l'Isola sono indietro non è colpa delle classi dirigenti locali? Perché il Nord non dovrebbe avere una maggiore autonomia?

«Torna spesso la tesi della diversità genetica dei siciliani e dei meridionali che sarebbero stati i primi nemici dello sviluppo dei propri territori. Io dico che l'arretratezza del Mezzogiorno d'Italia è dovuta a due cause storiche: l'irresponsabilità delle classi dirigenti locali e il cinismo di Roma. Non assolvo e non mi autoassolvo, come siciliano. Ma lo Stato adesso non ci condanni all'emarginazione e ci dia una vera perequazione tra Nord e Sud».

Cosa intende?

«Il Nord vuole più autonomia?

Giusto, allora lo Stato investa al Sud come al Nord. Perché da Roma a Firenze in treno si arriva in un'ora e mezza e per andare da Catania ad Agrigento oltre 4 ore?

Perché un viadotto sulla Catania-Palermo crollato cinque anni fa forse sarà pronto nel 2020 mentre per il viadotto Morandi si parla di apertura già il prossimo anno?».

Ma la Sicilia dal '46 è a Statuto autonomo e ha già in molti campi l'autonomia chiesta da Veneto o Lombardia. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Lei stesso ha detto che l'autonomia è stata violentata dalle clientele e dagli sprechi.

Quindi come può chiedere adesso solidarietà perché altre regioni vogliono seguire la stessa strada?

«Noi siamo un popolo che si porta dietro una tara genetica: quella di considerarci più furbi degli altri e di cogliere le opportunità in senso negativo. Invece di utilizzare l'autonomia come opportunità, l'abbiamo utilizzata per privilegi e per dare occupazione improduttiva. Ecco perché dopo 72 anni siamo l'ultima regione d'Italia. Io non difendo certo questo, frutto di una

pessima classe dirigente. Ma difendo una autonomia corretta e, anzi, chiedo a Roma di vigilare davvero sulle classi dirigenti del Sud e su come utilizzano le risorse. Per quel che mi riguarda, non ho alcun timore».

Ma se la Sicilia difende la sua autonomia, perché la Lombardia non dovrebbe rivendicare la sua?

«Io non temo l'autonomia del Nord, chiedo però livelli minimi uguali per tutti: al Sud c'è un differenziale di cittadinanza e di servizi ai cittadini che lo Stato deve aiutare a colmare. Perché al Nord si vive di più? Zaia risponde: "Perché noi abbiamo ottimi ospedali". In parte è vero, perché al Sud la sanità è stata solo un bacino elettorale e clientelare. Ma non solo: qui si vive di meno perché Roma è stata cinica e ha dato meno risorse in materia sanitaria. In Sicilia il 49 per cento della spesa sanitaria è coperto con fondi regionali. Io chiedo una vera parità di trattamento: solo allora saremo felici di salutare il varo dell'autonomia fiscale del Nord. E poi il Nord cresce se cresce il Sud».

Perché il Nord crescerebbe di più aiutando il Sud?

«Ne ho parlato anche al popolo leghista di Pontida e sono stato applaudito. Noi continuiamo a dividerci tra Nord e Sud mentre dimentichiamo che in questa Europa soltanto il sistema Italia può consentire alla nostra nazione di avere un ruolo. Faccio un esempio: se lo Stato creasse infrastrutture al Sud, come porti commerciali competitivi e una rete di collegamenti veloci, i container che arrivano dal canale di Suez si fermerebbero qui da noi e non farebbero il giro dell'Europa per attraccare nei Paesi Baltici.

Tradotto: gli imprenditori del Nord avrebbero prima e a costi minori molte materie prime».

Cosa chiede al governo Conte e al leader della Lega Matteo Salvini?

«Ho molto rispetto delle istituzioni e darò una valutazione di questo governo solo dopo i cinque anni della legislatura. Ma sul tema del federalismo dico: siate responsabili. Qui c'è in gioco il futuro del Paese. Il Nord senza l'Italia non ha molta speranza di vera crescita. Al governo chiedo di insediare un tavolo con i governatori del Mezzogiorno per avviare una vera perequazione in tema di infrastrutture, sanità, istruzione e fisco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governatore

Nello Musumeci, dal 18 novembre 2017 è presidente della Regione Sicilia

La Regione

Bus, pensioni, gruppi sportivi dove cadrà la scure dei tagli

Mappa dei risparmi previsti dalla Finanziaria. Mazzata sui trasporti pubblici locali: 42 milioni

antonio fraschilla

I conti non tornano. La manovra economica a Sala d'Ercole, tra il bilancio approvato venerdì scorso (senza il voto finale) e la Finanziaria che sarà varata fra dieci giorni, prevede tagli per circa 250 milioni di euro e alcuni "buchi" su spese obbligatorie che potrebbero far accendere i fari alla Corte dei conti. Da qui il tentativo disperato di salvare i conti con un emendamento, firmato da Forza Italia e presentato ieri al Senato: prevede la possibilità di spalmare in 30 anni il buco da 600 milioni di euro creato dopo la cancellazione di una serie di vecchie entrate mai riscosse. La domanda adesso è: Lega e 5Stelle lo voteranno, salvando i conti dell'Isola?

Di certo c'è che al momento i tagli potrebbero mettere in ginocchio alcuni settori e portare alla drastica riduzione di servizi ai cittadini. Nella manovra è previsto un taglio da 42 milioni di euro sul trasporto pubblico locale: «Significa mandare in crisi molte aziende pubbliche e private e mettere in difficoltà i collegamenti cittadini ed extraurbani, da quelli dell'Amat all'Ast», dice Dionisio Giordano della Cisl.

Il dem Antonello Cracolici in aula ha fatto mettere a verbale come «il bilancio votato sia fasullo in molte parti». Il riferimento è ai nove milioni di euro che mancano nel 2019 dal capitolo per pagare il trattamento di fine rapporto dei regionali andati in pensione. «Si tratta di spese obbligatorie, inoltre per il 2020 mancano 16 milioni dalle pensioni, insomma il bilancio votato dalla maggioranza non sta in piedi», spiega.

Trasporto, pensioni ma non solo. I conti non tornano nemmeno sul fronte di temi di cronaca recente: alluvioni e calamità naturali. Tagliati ben 6,1 milioni di euro dal fondo per le somme urgenze destinati alla pulizia di fiumi e torrenti: nei mesi scorsi il presidente Musumeci aveva di fatto messo alla porta i dirigenti degli uffici del Genio civile che non avevano fatto richiesta di questi fondi. Adesso per il 2019 vengono tagliati. Un fatto che di certo non piacerà nemmeno al governatore. Tagliato anche il fondo per la protezione civile: circa un milione di euro in meno.

Altre sforbiciate incideranno sugli aiuti alle vittime del racket (il fondo scende di 612mila euro) ma anche alle associazioni sportive: nonostante in bilancio sia passato un emendamento che mitiga la scure, comunque è prevista una riduzione di 2,1 milioni di euro. «Il governo vuole affossare le società sportive», dice il deputato del Pd Anthony Barbagallo, che si riferisce al parere contrario dato dal governo in aula all'emendamento che ripristinava del tutto il fondo.

Alcuni enti vengono poi colpiti in maniera pesante: il Teatro Massimo Bellini di Catania rischia un taglio da 1,8 milioni di euro, il Teatro di Messina rischia di subire invece una sforbiciata da un milione. E anche l'Università Kore di Enna è nel mirino, con un taglio da un milione di euro.

Il problema è che la coperta è corta. Senza una norma nazionale che consenta di spalmare il buco da 600 milioni in trent'anni, a causa della cancellazione di entrate ormai non più riscuotibili, non si può far altro che ridurre la spesa corrente. Tanto che anche

i 20 milioni di euro previsti come spesa nel cosiddetto " collegato", la legge- mancia con le richieste dei vari deputati e che serve a calmare gli animi in vista del voto dell'Ars su bilancio e Finanziaria, rischiano di saltare.

Al momento, dall'opposizione non arriva alcuna apertura. Dopo il voto dell'aula sul bilancio, il presidente Musumeci non ha più alibi — dice il capogruppo dei dem Giuseppe Lupo — d'ora in poi non potrà più raccontare la storiella di non avere una maggioranza. Adesso è evidente che a Sala d'Ercole il suo governo ha i numeri, e dovrà assumersi tutta la responsabilità di una manovra finanziaria che toglie circa 250 milioni di euro dalle tasche dei siciliani, sottraendo fondi destinati a servizi per le categorie più fragili, all'agricoltura, alla cultura e all'antiracket ».

Anche un pezzo della maggioranza annuncia voto contrario sulla manovra: «Sono pronto a scendere in piazza contro i tagli » , dice Vincenzo Figuccia dell'Udc, che sostiene come anche consorzi di bonifica e Pip non abbiano i fondi a sufficienza per coprire tutto il 2019. Basta un voto in meno al centrodestra, per far saltare la maggioranza.

La coperta è davvero troppo corta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Feste, sagre e tombolate: Miccichè distribuisce 125mila euro

Claudio Reale

Una corsa al contributo. Con una pioggia di piccoli assegni per presepi, alberi di Natale e feste della Befana. Mentre l'Assemblea regionale si affanna a limare un bilancio di tagli orizzontali, la presidenza deposita l'elenco dei contributi di fine anno: dall'ufficio di Gianfranco Miccichè, negli ultimi due mesi del 2018, sono transitati moltissimi micro-finanziamenti ad altrettanti circoli, associazioni e Comuni, per una spesa che solo negli ultimi sessanta giorni dell'anno ha sfiorato quota 125mila euro. Un elenco di 84 voci: un boom, se si considera che nei dieci mesi precedenti la presidenza aveva concesso in tutto 264 sovvenzioni.

Nella lista delle iniziative finanziate ci sono ovviamente anche attività lodevoli. Eventi contro la violenza sulle donne a Balestrate (duemila euro all'associazione " Sacerdote Evola") o per sensibilizzare al tema dello sport per disabili (mille euro all'associazione " Baco da seta" di Palermo), oppure appuntamenti istituzionali come la festa della polizia che si è tenuta il 19 dicembre a Palermo (5.200 euro assegnati al gruppo di protezione civile e volontariato Anps), ma anche un gran numero di sagre e feste di paese: dai 2.500 euro al Comune di Mongiuffi Melia, nel Messinese, per organizzare la festa di San Martino, ai mille destinati al Comune di San Teodoro, ancora in provincia di Messina, per il " Natale Santeodorese", dai mille euro per la " sagra della cotaccaia" concessi all'associazione " Giovani di Santa Rita" di Campofranco, nel Nisseno, ai cinquemila ottenuti dal Comune di Prizzi, nel Palermitano, per il presepe vivente, fino ad arrivare ai mille euro della "tombolata in famiglia" della parrocchia Immacolata Vulgo San Giuseppe di Milena, in provincia di Caltanissetta, e ai 1.500 richiesti dal Comune di Castellana Sicula, nel Palermitano, per le manifestazioni natalizie.

I contributi vengono concessi in base a un regolamento del 2014: a chiederli sono i diretti interessati, ma poi è il presidente dell'Ars — «a suo insindacabile giudizio» , recita la norma — a decidere.

Non sono gli unici contributi concessi dall'Ars negli ultimi due mesi. Il consiglio di presidenza, nello stesso periodo, ha assegnato alcune sovvenzioni, elargendole però per lo più ad associazioni benefiche o d'impegno civile: dai 4.950 euro assegnati dal vicepresidente dell'Ars Giancarlo Cancellieri all'associazione Cittadinanzattiva ai 1.500 riservati dal presidente dell'Antimafia Claudio Fava a Libera, dai 1.500 che la presidente della commissione Salute Margherita La Rocca Ruvolo ha destinato alle iniziative dell'Asp di Agrigento sull'autismo ai settemila garantiti dal presidente della commissione Lavoro Luca Sammartino all'associazione Accoglienza e solidarietà, fino ai 1.300 euro girati dal deputato segretario Alfio Papale alla fondazione per i " carri di Santa Lucia", un bene immateriale tutelato dalla Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



attualità

LA SICILIA

Reddito, i requisiti e le informazioni da domani online

ROMA. Alcuni nodi del reddito di cittadinanza sono ancora da sciogliere, come le verifiche sui beneficiari, la selezione dei navigator, il rapporto con le Regioni, il ruolo dei Caf e il percorso verso l'inserimento nel mercato del lavoro. Ma, come promesso, è in arrivo il sito sul Reddito di cittadinanza. La piattaforma che il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, presenterà domani si chiamerà www.redditodicittadinanza.gov.it e inizialmente darà informazioni ai cittadini per poi accogliere, da marzo, le domande che saranno inoltrate telematicamente da chi è in possesso dell'identità digitale Spid.

L'Inps ha messo a punto un opuscolo che sarà pubblicato nei prossimi giorni per rispondere alle domande principali sul sussidio (sono 21, da «Che cosa è il Reddito di cittadinanza» a «In quali casi si verifica la decadenza dal Reddito o dalla Pensione di cittadinanza») e chiarire chi può fare domanda e quali sono le condizioni di decadenza dal beneficio, che può arrivare fino a 500 euro al mese per un single mentre fino a 280 euro sono previsti in caso di abitazione in affitto. La domanda, oltre che telematicamente attraverso il nuovo sito, potrà essere presentata in modalità cartacea negli uffici postali - il modello dovrà essere predisposto dall'Inps - a partire dal 6

marzo 2019 e da ogni giorno 6 del mese. Inoltre saranno abilitati a raccogliere le domande i Caf (i Centri di assistenza fiscale) «dalla data e con le modalità che saranno comunicate successivamente».

Con i Caf è ancora aperto un confronto sulle risorse. Per fare la convenzione con l'Inps, spiegano, bisogna stanziare risorse aggiuntive dato che il lavoro sulle richieste di Reddito di cittadinanza (non si trasmetteranno semplicemente le domande ma ci sarà anche un impegno sulla consulenza a chi intende farla) si preannuncia significativo. Il coordinatore della Consulta dei Caf, Soldini ha spiegato che per ogni domanda ci vorrà almeno quanto stanziato dal governo per l'Isee (16,30 euro). Al momento le richieste di Dsu (dichiarazione sostitutiva unica sulla propria situazione patrimoniale e reddituale essenziale per chiedere l'Isee e il Rdc) sono in crescita: 15% di domande in più a gennaio.

Dopo aver presentato domanda - spiega l'Inps - bisognerà attendere la risposta che arriverà via mail o sms ai recapiti indicati dal richiedente e nel caso di accoglimento saranno le Poste a fissare un appuntamento per consegnare la Card Rdc. L'Istituto ricorda che entro 30 giorni dall'accoglimento della domanda di Reddito si dovrà rendere la Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro presso i centri per l'impiego o presso i patronati convenzionati con l'Anpal. Questa Dichiarazione deve essere presentata da tutti i componenti del nucleo familiare maggiorenni a meno che non siano pensionati, abbiano più di 65 anni, stiano lavorando o frequentando un regolare corso di studi o di formazione o siano disabili con percentuali superiori al 33% (il 45% nel caso degli invalidi civili). Sarà il Cpi a decidere eventualmente di esonerare i soggetti con carichi di cura (verso minori di tre anni o disabili).

LA SICILIA

DI MAIO MINACCIA LA CRISI

Governo ad alta tensione Di Battista a Salvini «Torni dal Cav e non rompa»

SERENELLA MATTERA

ROMA. Dal tunnel della Tav, il governo rischia di uscire a pezzi. Lo rende chiaro Di Maio quando chiude a ogni possibile mediazione: «Finché ci sarà il M5s, non c'è storia». Al suo fianco, dalle piazze d'Abruzzo, Di Battista si fa greve: «Se la Lega intende andare avanti su quel buco inutile che costa 20 miliardi, tornasse da Berlusconi e non rompesse i coglioni. E' chiaro?». Salvini è a pochi chilometri, indossa una maglietta del Giulianova e arringa i teramani. Legge, ma sceglie di ignorare i toni ultimativi: «Troveremo un'intesa, tagliando i costi». Stavolta il governo davvero traballa, concordano i «gialli» e i «verdi». I telefoni sono roventi, le basi in subbuglio. Nessun contatto si segnala tra i leader di M5s e Lega. Conte deve intervenire, a farsi garante di una decisione sulla base di dati «trasparenti».

A surriscaldare gli animi è stata la passeggiata di venerdì di Salvini a Chiomonte. A dare fuoco alle polveri, la lettura di messaggi dei militanti e dei sondaggi che danno il M5s sempre più in sofferenza. La Tav diventa per Di Maio l'ultimo baluardo di una lunghissima campagna elettorale che punta alle europee di fine maggio, passando per le regionali in Abruzzo, Sardegna e Basilicata. E così, passeggiando per le vie di Penne (Pescara) con al fianco Di Battista, che incarna l'anima «di lotta» del M5s, il leader pentastellato dice no: «Finché ci sarà il Movimento 5 Stelle al governo la Tav non ha storia, non

ha futuro. Il cantiere ancora non c'è ma lo vogliono le peggiori lobby, che hanno sostenuto Renzi e Berlusconi».

Le parole del vicepremier scavalcano quelle del ministro Danilo Toninelli, che annuncia la ricerca di «un punto di caduta entro febbraio. Tra pochi giorni», arriverà - spiega - il risultato dell'analisi costi-benefici». Fonti M5s del Mit vicine al dossier spiegano che il rapporto dei tecnici è «fortemente» negativo. Ma i leghisti spingono per il sì, anche condizionato a un taglio dei costi.

A farsi garante della Lega rispetto alle intemerate pentastellate, decide di scendere in campo il presidente del Consiglio. Conte interviene con una nota a garantire che «la decisione finale avverrà non sulla base di sensibilità personali o di una singola forza politica ma di una valutazione di tutte le implicazioni tecniche, economiche, sociali», sulla base della analisi costi-benefici: «Renderemo trasparenti i risultati».

Ma più che i dati, concordano leghisti e pentastellati, conta la politica. Ecco perché Salvini fa leva sull'immagine del M5s come partito dei no: «Senza pregiudizi, se l'opera riduce i tempi, l'inquinamento e conviene, perché non farla?», domanda facendo finta di non sentire il «non rompa i coglioni» di Di Battista. Il balletto è singolare. «Discorso chiuso», dichiara Di Maio. E Salvini: «Non vedo spaccature». «Torni da Berlusconi», tuona Di Battista. «La Tav serve agli italiani», ostenta distacco il leghista, tra una piazza e l'altra.

G.D.S.

Transizione ferma in tre amministrazioni su quattro, proposte nuove assunzioni

Uffici pubblici digitalizzati, caccia a 25 mila esperti

Marianna Berti

ROMA

La svolta digitale non può più essere rimandata, la Pubblica Amministrazione ha bisogno di giovani esperti in nuove tecnologie e di dirigenti in grado di traghettare ogni ufficio verso una nuova concezione del lavoro. Il sottosegretario alla P.a, Mattia Fantinati, dà le prime stime: «Io credo che servano almeno 25.000 nuove risorse provenienti da un percorso di studi espressamente tecnico-informatico». Si sta poi cercando una soluzione per rimediare ai ritardi nell'individuazione del responsabile per la transizione al digitale, una figura «chiave» che però ad oggi risulta assente in tre amministrazioni su quattro.

Con lo sblocco del turnover, slittato al 15 novembre 2019, dovrebbero entrare nello Stato «150 mila»

temperato all'obbligo». Dopo, ricorda, c'è stata la «circolare della ministra Bongiorno che sollecitava la nomina da parte delle amministrazioni inadempienti» e «da allora, abbiamo registrato un incremento del 3,5%. In pochi mesi, abbiamo fatto quello che non si era fatto in tre anni». Ora, per supportare le amministrazioni, Fantinati propone «un tavolo con università, ordini professionali, team digitale e Agid».

Al dirigente in questione spetterebbero compiti non da poco. «Il digitale è una rivoluzione che comporta la reingegnerizzazione dei processi: non si tratta di scannerizzare i documenti, ma di passare a un nuovo paradigma». Per questo saranno favoriti corsi ad hoc e gestioni associate. La digitalizzazione appare così come l'ultimo tassello di un processo di restyling globale della P.a. Per far sì che in Italia la pub-

nuove leve l'anno, di queste un sesto dovrebbe tradursi in assunzioni 2.0. D'altra parte con il ddl Concrettezza, ora all'esame della Camera, «abbiamo espressamente previsto - ricorda Fantinati - che ci debbano essere assunzioni in via preferenziale di quelle figure tecniche e di esperti in Ict che oggi mancano alla P.a».

Intanto il ministero sta tentando di aiutare i singoli enti a nominare il cosiddetto capo hi-tech, previsto dal Codice digitale. Lo stato dell'arte non conforta: «In Italia - spiega il sottosegretario - sommando Regioni, Comuni, agenzie e tutto il pubblico, arriviamo a 13.563 enti. In questo momento, abbiamo 3.444 amministrazioni, pari al 26% del totale, che si sono dotate di questa figura». Si parte quindi in salita ma «il trend è in aumento», assicura Fantinati. «Fino ad ottobre del 2018, solo 2.965 P.a, cioè il 21%, aveva ot-

blica amministrazione «faccia un passo avanti - per eliminare la carta, per eliminare le file, per eliminare la burocrazia - deve partire la digitalizzazione. Tutti i Paesi hanno fatto il salto di qualità soltanto quando si è avuta la trasformazione digitale», sottolinea il ministro per la Pubblica amministrazione, Giulia Bongiorno. «Negli ultimi anni - prosegue - hanno sbagliato tutti coloro che hanno detto che la digitalizzazione si sarebbe fatta nel giro di un mese, o coloro che hanno detto "l'abbiamo già fatto". La mia circolare numero 3 invita le pubbliche amministrazioni ad indicarmi i responsabili per la transizione digitale, quando sono arrivata io non c'era niente». E ha concluso: «Siamo all'anno zero, in Gran Bretagna ci hanno messo dieci anni, da noi serviranno alcuni anni. Ma è importante parlarne, avviare i processi, e sollecitarli».

Il caso/
Il nuovo presidente Anpal

Conflitto d'interessi da 100 milioni per il prof del reddito di cittadinanza

VALENTINA CONTE,

ROMA

Un potenziale conflitto di interessi da 100 milioni che allarma il Quirinale. Tanto vale la piattaforma che incrocia domanda e offerta di lavoro nel Mississippi. La stessa che l'Italia vorrebbe adattare per far funzionare il reddito di cittadinanza. Peccato però che il software - che poi si traduce in una App per i telefonini di ultima generazione - sia di proprietà della Mississippi State University. O meglio del suo centro di ricerca, Nsparc.

Ateneo in cui l'ideatore Mimmo Parisi, neo presidente di Anpal l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro insegna sociologia. E che l'italo-americano nato ad Ostuni, classe 1966, non vuole lasciare nonostante l'impegno romano. Preferendo fare su e giù con gli Stati Uniti.

E qui il discorso si complica. Lo statuto di Anpal vieta al suo presidente di avere un altro rapporto di lavoro subordinato.

Il numero uno uscente, Maurizio Del Conte, da tre anni è in aspettativa dalla Bocconi. La scappatoia infilata all'ultimo nel decreto su reddito di cittadinanza e quota 100 potrebbe complicare la situazione. Perché la deroga assai generica ad "adeguare" le regole (articolo 12, comma 3) spetterebbe allo stesso presidente che dovrebbe aggiustarle per se stesso. Ma non finisce qui. Fosse pure risolta l'impasse del doppio lavoro, rimane la questione del software. Può l'agenzia del lavoro italiana comprare un programma informatico dall'università americana in cui insegna il suo presidente, ideatore dello stesso programma? Ovviamente no.

Ecco perché nella bozza del decretone, datata 8 gennaio, era stato inserito un comma singolare: «Al fine di attuare il Rdc e permettere il funzionamento telematico, anche attraverso un software, il ministero del lavoro, con successivo decreto, può stipulare convenzioni con enti terzi per l'acquisizione di strumenti tecnologici e di piattaforme informatiche».

Comma sparito nella versione finale, perché palesemente in violazione della direttiva europea sugli appalti. La "convenzione" è un contratto.

Ma qui siamo di fronte ad un appalto di servizi. E una pubblica amministrazione deve fare la gara. Ecco quindi che quelle poche righe vengono riscritte. E diventano (articolo 6, comma 8): "Il ministero può avvalersi (per il software, ndr) di enti controllati o vigilati da parte di amministrazioni dello Stato o di società in house".

Svelata la strategia: consentire ad Anpal Servizi Spa - la "società in house" controllata da Anpal ma società di diritto privato - di acquistare il software di Parisi.

Finta scappatoia, però. Perché non evita la gara. E non annulla il conflitto di interessi di Parisi.

«C'è un problema di intellectual property », avrebbe ammesso lo stesso presidente.

Senza pensare alla grana

navigator: 6 mila precari selezionati “per titoli e colloquio” da altri 600 precari, il 60% dei dipendenti di Anpal Servizi Spa. Il ministero del Lavoro si aspetta 100 mila domande o più. Ma vuole correre per avere in campo i 6 mila navigator entro maggio. Ecco perché pensa a un'altra deroga. Evitare il colloquio e procedere solo con un test a risposta multipla, da organizzare nelle mega strutture romane riservate ai concorsoni. Per farlo però è necessario cambiare il regolamento delle selezioni. E poi affittare le sale, formare le commissioni (sondati anche i dipendenti di Anpal “madre”), chiedere a Consip i lettori ottici per le schede. Quindi stipulare contratti e fare le gare. Ecco perché il bando per i navigator tarda ad uscire. Ed ecco perché il Quirinale, che segue la vicenda con attenzione, non ha ancora perfezionato con decreto proprio la nomina di Mimmo Parisi. Il consiglio dei ministri l'ha registrata il 31 gennaio.

Troppe nubi da diradare. E 100 milioni (su 500 destinati ai navigator) sembrano davvero troppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mimmo Parisi dovrà gestire sussidi e navigator, ma non vuole lasciare l'incarico negli Usa

Il nodo dell'acquisto della piattaforma per le offerte di lavoro